

Scoperto come prevenire citomegalovirus in gravidanza



Machelli Zaccheo | 12 Agosto, 2015, 20:20

Alle donne veniva raccomandato di lavarsi frequentemente le mani, di non baciare i bambini piccoli sulla bocca o sulla faccia, di non condividere stoviglie, biancheria, cibo o bevande. Dal ciuccio, alle mani o ai piedi dei bebè. Semplici **norme igieniche** che, spiegate adeguatamente alle future mamme, sono in grado di evitare l'infezione da **citomegalovirus** in gravidanza e quindi l'infezione trasmessa da madre a figlio. La scoperta ha avuto un risalto mondiale ed è stata pubblicata ieri sulla prestigiosa rivista internazionale **EBioMedicine**.

Per elaborare queste raccomandazioni gli autori dello studio - esperti delle cliniche ostetrico-ginecologica universitaria dell'ospedale Sant'Anna della Città della Salute di Torino e della Fondazione Irccs Policlinico San Matteo di Pavia - hanno monitorato l'insorgenza dell'infezione nelle 9 mila donne incinte coinvolte nella loro ricerca.

I risultati sono stati inequivocabili: mentre nel gruppo di controllo (donne non informate) 9 donne su 100 hanno contratto l'infezione da CMV, solo 1 su 100 ha contratto l'infezione nel gruppo che aveva ricevuto adeguate informazioni. Quando, al termine dello studio, alle partecipanti è stato chiesto quanto fosse difficile seguire le **norme igieniche** su cui si fonda la prevenzione dell'infezione ben il 93% le ha giudicate del tutto proponibili alle donne esposte al rischio di

contrarre il Cmv. Un virus pericoloso, visto che è il principale agente infettivo responsabile di **sordità** e ritardo psicomotorio congenito nel **feto**.

Il costo sanitario e sociale di questo problema è enorme, avvertono gli esperti. Dei duemila bambini che ogni anno nascono in Italia e hanno l'infezione congenita, il 10/20 per cento potrebbero sviluppare sintomi più o meno importanti nel corso dei primi anni di vita. Donne soggette a contrarre l'infezione primaria che lavorano o vivono con bimbi piccoli sono ad elevato rischio. Circa i due terzi di tutte le infezioni primarie avvengono infatti in donne alla seconda gravidanza o alle successive.